

Non sono in nostro possesso, perché non sequestrate, le lettere scritte dalle sorelle Avallone direttamente a Gaetano Abela o ai vari intermediari o prestanome di Gaetano Abela, quelle scritte a Giuseppe, fratello di Gaetano ed agli altri soggetti coinvolti a vario titolo nei rapporti che Gaetano intratteneva con vari personaggi.

I personaggi principali che ruotano intorno alle lettere sono:

- Maria detta "*Marietta*" e Caterina Avallone, zie di Giuseppe Abela detto "*Peppino*" figlio naturale di Gaetano Abela nato a gennaio 1814 e riconosciuto a luglio 1820;
- Elisabetta Avallone, detta "*Bettina*" amante di Gaetano e bellissima mamma sedicenne di Giuseppe (*nel 1819 costei aveva 22 anni*) sorella minore di Maria e Caterina. Nel 1819 risulta che costei aveva lasciato il figlio Giuseppe alle cure delle sue sorelle per convivere con altro uomo more uxorio al quale si era legata, non facendo più ritorno a casa;
- Don Placido Gaudiosi, amico fidato di Gaetano Abela e Cappellano Militare del Reggimento Dragoni di Napoli, che si prodigò per l'educazione del piccolo Giuseppe e che fece entrare in collegi religiosi dopo la fucilazione di Gaetano Abela nel dicembre 1826;
- Signor Giordano di Napoli, procuratore di Gaetano Abela, tenutario e depositario di denaro e oggetti di valore del Cavaliere;
- Don Gaetano Siracusa, Giudice a capo del gruppo di poliziotti che eseguirono l'arresto di Gaetano Abela la notte del 28/10/1820 e procedettero al sequestro delle casse piene di effetti personali del Cavaliere, del denaro e di tutte le altre cose trovate nel suo appartamento;
- Don Antonio Li Pira, servitore palermitano di Gaetano Abela con lui arrestato e con lui rimasto alla Vicaria sino al trasferimento del Cav. a Messina nel febbraio 1821;

- Signor Nardelli di Napoli, creditore nonché debitore di Gaetano Abela in causa con il signor Giordano;
- Francia avvocato di Napoli e patrocinatore del Cavaliere Abela per diversi affari che lo riguardavano ed anche affidatario di preziosi in oro ed argento;
- Onorato Scaterbi De Stefano nome di fantasia usato da Gaetano per intrattenere i contatti in qualche modo diretti con alcuni personaggi ed epistolari tra Abela Gaetano e le sorelle Avallone, ed altri.
È certo che trattasi di nome e cognome inventati. Infatti, nell'interrogatorio tenuto dal Commissario Scarlata in data 31/8/1822, Abela Gaetano dichiarava che spesso teneva corrispondenza con vari personaggi e con la stessa Marietta Avellone, usando nomi di fantasia e di aver *"inventato tali nomi sul dubbio di essere state intercettate molte lettere da lui drizzate ... delle quali non aveva ricevuto riscontro ... e scriveva nelle lettere parlando la terza persona perché scrivendo col finto nome ... e parlando del Cavaliere in tutte le lettere intendea parlare di se stesso"*. I nomi usati erano: Lorenzo Brumacchi, Antonino Costanza, Giovanni Alfieri e forse anche Onorato Scaterbi Di Stefano, quant'unque egli non ne faccia menzione nel predetto interrogatorio ma che vi è certezza per la calligrafia che risulta essere quella di Gaetano Abela raffrontandola con quella scritta nello stesso carcere e firmata *"Gaetano Abela"* o *"G. A."*.
- Don Filippo Nuzzi messinese, uno dei Custodi delle Prigioni della Cittadella. È stato oggetto di regalie in denaro da parte del Cavaliere per qualche piccolo favore ottenuto dallo stesso;
- Giuseppe Ilarione Abela detto *"Peppino"* nato a Napoli il 15/1/1814, figlio naturale di Gaetano e di Elisabetta Avallone detta *"Bettina"* nata a Napoli nel 1797;
- Giuseppe Abela, fratello minore di Gaetano Abela.

Giuseppe ha seguito il fratello Gaetano nel napoletano ed è stato sempre in rapporti con le sorelle Avallone. Sapeva della relazione di Gaetano con la quindicenne Elisabetta, della nascita di Giuseppe e di tutte le successive vicende, compreso l'arresto del fratello Gaetano a Palermo la notte del 28 ottobre 1820;

Nelle prime lettere di luglio 1819 abbiamo notizia dell'incontro di Gaetano con suo figlio Giuseppe che in quel momento ha l'età di 5 anni e sei mesi circa.

Dal tenore della lettera sembrerebbe essere la prima volta dell'incontro tra padre ed il figlio Giuseppe che ancora non era stato da lui riconosciuto e registrato Giuseppe Ilarione Avallone nella Sezione di S. Ferdinando di Napoli.